



RAGGRUPPAMENTO GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE LEGAMBIENTE  
RAGGRUPPAMENTO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA  
CASA DEL VOLONTARIATO  
Via A. Oriani n. 5 - 48100 Ravenna  
(Tel. 0544/251982 - Fax 0544/211700)  
legambiente@racine.ra.it

## *Appunti sulle Pinete*



*a cura di De Renzi Giacinto*

*Appunti\*Legambiente\*Appunti\*Legambiente\*Appunti\*Legambiente\*Appunti*

## CENNI STORICI

Le pinete del territorio ravennate sono celebri fino dalla antichità e sono venute ad insediarsi sugli antichi cordoni dunosi che segnavano le linee di costa.

Linee di costa che ancora oggi sono ben identificabili, intercalate dalle bassure che solcano la pineta longitudinalmente.

Al tempo della pubblicazione di un'importante opera sul grande bosco da parte del naturalista conte Francesco Ginanni, siamo nel 1750, le pinete ravennate si estendevano da sud del fiume Reno fino a Cervia, praticamente senza soluzione di continuità, con larghezze variabili da 2 a 5 chilometri e per una estensione stimata attorno ai 7.400 ettari.

Da allora (stima di 7.414 ettari) ad oggi (circa 2.000 ettari) le pinete di San Vitale, Classe e Cervia si sono ridotte drasticamente ed altre che coltavano le lacune che oggi le separano sono del tutto scomparse.

Si tratta della pineta di Porto distrutta nel 1798, della pineta Monaldina che seguì la stessa sorte poco dopo e della pineta di San Giovanni abbattuta nel 1896.

Poi fra il 1900 ed il 1917 vennero distrutti 450 ettari della pineta di Cervia; ancora fra il 1917 ed il 1927 vi fu una furiosa azione di abbattimento di pinete nel Comune di Ravenna.

Occorre poi ricordare che fra il 1944 ed il 1945, durante la seconda guerra mondiale, nelle aree pinetate sono avvenute devastazioni, prima da parte delle truppe tedesche e poi da quelle alleate, per l'uso dei tronchi di pini per pavimentare le strade impraticabili per i mezzi militari e per altri usi ed eventi bellici.

Infine negli anni '50, '60 e '70 oltre 700 ettari sono stati sacrificati per l'insediamento del Polo chimico ravennate e per la costruzione di ville, villette, condomini, alberghi, ristoranti, bungalows, negozi e di altre infrastrutture (stabilimenti balneari, sale giochi, centri commerciali,...).

Unica eccezione è stato l'impianto dopo il 1907 (e per oltre un trentennio), in forza di una legge speciale voluta dal senatore ravennate Luigi Rava (allora Ministro dell'Agricoltura), della pineta demaniale (da Casalborsetti a Cervia è lunga circa 30 chilometri ed ha una estensione di circa 1000 ettari) sulle dune fossili costiere lasciate dai fiumi ravennati di più recente formazione.

In seguito, alcune centinaia di ettari sono andati distrutti dall'espansione turistico – residenziale (Cervia, Milano Marittima, Lido Adriano, Punta Marina, Marina di Ravenna, Marina Romea).

Ma se è piuttosto facile ricostruire la riduzione e la distruzione delle pinete, l'impianto di quelle costiere demaniali, non è altrettanto agevole stabilirne l'inizio.

Infatti non si tratta di costruire ipotesi, fasi e tempi di una successione ed evoluzione vegetazionale naturale che culmina in un bosco a Pino domestico, poiché è chiaro che il Pino domestico non è una pianta autoctona, ma è stata introdotta dall'uomo in diverse fasi storiche.

Probabilmente le pinete devono la loro origine a scopi di utilizzazione economica; sembra infatti che la più antica pineta del ravennate sia stata impiantata vicino al porto di Classe, dove stazionava una grande flotta romana, all'epoca di Augusto con lo scopo di fornire di legname e pece i cantieri navali.

I primi riferimenti scritti sulle pinete risalgono al V secolo (nel 476 d.C. la pineta viene ricordata con certezza quando Odoacre, nel "pineto", uccide lo zio dell'ultimo imperatore romano Romolo Augustolo; nel 493 d.C. Odoacre e Teodorico, sempre nel Pineto, si affrontano in una famosa battaglia), ma le prime notizie di una certa ampiezza si trovano attorno al 1500 ed ancor più nel 1700.

Questa antica pineta non è da identificare con l'attuale pineta di Classe che, come quella di San Vitale, è sorta su dune la cui datazione è compresa fra il X e il XV secolo d. C.

La selva di Augusto rappresenterebbe quindi il primo nucleo di pineta, estesa poi sui cordoni di dune di nuova formazione soprattutto ad opera delle comunità monastiche medioevali.

Nel 1492 (scoperta dell'America e fine del Medio Evo) le pinete sono praticamente proprietà della Chiesa e vengono suddivise fra le quattro abbazie ravennate: San Vitale, San Giovanni Evangelista, Sant'Apollinare in Classe e Santa Maria in Porto (Porto Fuori).

Per circa 300 anni, in mano ai monaci Benedettini, le pinete, dalle quali le abbazie trovano sostentamento, vengono ben curate ed ampliate specialmente verso il mare man mano che si ritirava.

I monaci esercitavano un dominio assoluto , consentendo alle popolazioni soltanto il diritto di pascolo e di legnatico, la raccolta dei funghi, degli asparagi ed altri prodotti del sottobosco oltre alla caccia ed alla pesca.

Si pensi che la cura dei monaci nella coltivazione del bosco era talmente intensa che perfino fra le penitenze inflitte nella confessione vi era l'obbligo di prestare la propria opera per piantare pini nuovi.

Tutti i prodotti ricavati dalla "coltivazione della pineta andavano invece alle abbazie, prima di tutto il legname, le pigne ed i pinoli, i capi provenienti dall'allevamento bovino ed equino, ed ancora la pece, ricavata dalla combustione della resina dei pini, il nero fumo per inchiostri e l'astringente per uso farmaceutico derivato dalla pellicola che ricopre i pinoli.

Molta legna di pino era inviata a Marina di Ravenna (allora Porto Corsini) per costruire o riparare le "palizzate" del porto canale Candiano, ma non mancavano le esportazioni a Venezia, a Marsiglia ed anche a Barcellona.

Nel 1700 raggiungono la massima estensione, da sud del fiume Reno a Cervia, con una superficie di circa 7400 ettari, una lunghezza di circa 40 chilometri ed una larghezza dai 2 ai 5 chilometri.

Nel 1796 Napoleone elimina tutti i conventi ed il possesso delle pinete passa alla Comunità.

Nel 1816, via Napoleone, il possesso delle pinete ritorna alla Chiesa che , a sua volta, le vende a privati cittadini (i nobili grandi proprietari terrieri dell'epoca).

Nel 1862 il governo italiano riacquista le pinete rimaste e dopo 11 anni, nel 1863, le rivende ai Comuni di Ravenna e Cervia.

## LE PINETE A RAVENNA

Le pinete del Comune di Ravenna si possono considerare tre:

1. Pineta di San Vitale
2. Pineta di Classe
3. Pineta demaniale della fascia litorale

Le pinete di San Vitale e di Classe sono di proprietà del Comune di Ravenna, mentre la pineta demaniale della fascia litorale è di proprietà dello Stato.

### 1. PINETA SAN VITALE

|                 |  |
|-----------------|--|
| Superficie      | <b>1133 ettari</b>   |
| Confini         | <b>NORD: canale Destra Reno, terreni agricoli;<br/>EST: Piallassa della Baiona;<br/>SUD: "Tre canali" (Scolo via Cupa, La Canala, Frittolo);<br/>OVEST: Statale "Romea", terreni agricoli, Bassa del Bardello,</b> |
| case di guardia | <b>Ca' Vecchia, Ca' Nova, Ca' Ponticelle</b>   |
| centri visite   | <b>Ca' Vecchia e Casetto Quattrocchi</b>   |
| Proprietà       | <b>Comune di Ravenna</b>   |

### 2. PINETA DI CLASSE

|            |  |
|------------|--|
| Superficie | <b>908 ettari</b>  |
| Confini    | <b>NORD: Strada comunale per foce Bevano;<br/>EST: come prima ed Ortazzo;<br/>SUD: torrente Bevano;<br/>OVEST: ferrovia Ravenna - Rimini e terreni agricoli.</b> |
| Proprietà  | <b>Comune di Ravenna</b>   |

### 3. PINETA DEMANIALE DELLA FASCIA COSTIERA

|            |   |
|------------|---|
| Superficie | <b>710 ettari circa</b>   |
| Confini    | <b>NORD: a seconda delle sezioni;<br/>EST: Mare Adriatico;<br/>SUD: Lido di Classe;<br/>OVEST: a seconda delle sezioni.</b> |
| Sezioni    | <b>Bellocchio e Casalborsetti<br/>Staggioni<br/>Piomboni<br/>Raspona<br/>Ramazzotti<br/>Savio</b>                           |
| Proprietà  | <b>Demanio dello Stato</b>  |

## IL BOSCO ATTUALE

Una descrizione sommaria del bosco attuale, cioè delle pinete di San Vitale, di Classe e di quelle demaniali litorali, ci parla di un corpo complesso, strutturato nell'intreccio di un fitto mosaico di vari ecosistemi, integrati tra di loro da una serie di caratteri intermedi.

Queste caratteristiche sono principalmente presenti nelle pinete di S. Vitale e Classe, mentre quelle costiere presentano caratteristiche più banali e semplificate (caratteristiche che derivano dal loro impianto).

Nel valutare la situazione attuale e la sua potenziale evoluzione occorre però tener presente il concetto di "vegetazione reale" (ciò che noi realmente osserviamo: un gruppo di pini, le querce, i pioppi, il sottobosco, le canne che bordano uno stagno, una radura,...) e di "vegetazione potenziale" (si intende la vegetazione che si costituirebbe in una zona ecologica o in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto) di un dato territorio.

Come si è detto questi boschi hanno visto una intensa e continua attività dell'uomo che, per così dire, li ha rimodellati ed ha "coltivato" la crescita di determinate specie (soprattutto pini). Boschi dove l'interagire tra attività dell'uomo, fattori naturali ed evoluzione spontanea hanno prodotto col tempo ambienti altamente eterogenei.

La eterogeneità delle pinete ravennati, essendo situate su antichi cordoni dunali separati da depressioni a falda relativamente superficiale, risentono in modo deciso del contenuto di acqua nel suolo ed essendo poi situate vicino alla costa risentono notevolmente delle variazioni di salinità della falda.

La struttura delle pinete risente anche, e forse maggiormente, di un altro ordine di fattori, costituito da quelle attività umane che direttamente od indirettamente hanno avuto ed hanno ripercussioni sulle stesse.

Basti citare gli effetti dei vicini insediamenti industriali (in particolar modo del Polo chimico), degli scarichi provenienti dall'agricoltura e dagli allevamenti zootecnici, dell'inquinamento dell'aria, della subsidenza, dell'attività antropica troppo pesante ( cavalli, caccia, visite, raccolta di funghi, tartufi, asparagi, prodotti del sottobosco, raccolta di legna, ecc...ecc...) ed anche attività illecite (bracconaggio, rastrello di caccia, raccolta di piante o germogli di piante protette,...) che danneggiano il bosco pineta e la fauna che qui vive.

Ma all'azione umana è altresì legata la conservazione delle pinete; ove gli interventi umani cessassero, a causa del mancato rinnovamento naturale del Pino (cioè della sua impossibilità di riprodursi) in queste zone, si assisterebbe alla progressiva trasformazione naturale della pineta in altre forme boschive, che vedrebbero prevalere le latifoglie (farnie, lecci, pioppi,...).

Crediamo che l'eterogeneità delle pinete vada mantenuta, così come vada mantenuta la presenza del Pino; cioè bisogna tenere conto delle potenzialità della vegetazione presente ed anche della storia e delle tradizioni umane che pur hanno contribuito a creare degli ambienti unici di grande importanza.

Questa volontà di mantenere il Pino, sicuramente alloctono ed estraneo alla evoluzione naturale del bosco, potrebbe essere discutibile e discussa.

Essa ci sembra sostenuta però da motivi di ordine storico, estetico, turistico e di tradizione e rispecchia probabilmente la volontà della popolazione locale.

Esaminando poi gli aspetti vegetazionali delle pinete, anche se schematicamente, è possibile ricavare un quadro più completo della situazione.

La vegetazione delle pinete, in particolar modo di quelle di San Vitale e di Classe, può essere distinta in due grandi complessi, ben differenziati nelle loro condizioni estreme, ma collegati da diverse forme intermedie (più esattamente: "di transizione").

I due complessi sono rappresentati l'uno dalla vegetazione situata sui cordoni dunali e quindi di tipo xerofilo, l'altro dalla formazioni proprie delle bassure di tipo igrofilo: spesso questi tipi si sovrappongono o sfumano gli uni negli altri.

Il bosco di tipo xerofilo (alla lettera: amante del secco) è caratterizzato dalla presenza, fra molte altre, di : Pungitopo (*Ruscus aculeatos* – in vernacolo: Zigasórg o Brós-c); Asparago pungente (*Asparagus acutifolius* – in vernacolo: Spêz sambêdg); Camedrio (*Teucrium chamaedrys* – in vernacolo: Camédri); Ginestrella (*Genista tinctoria* - in vernacolo: Corgnòla); Rovo (*Rubus ulmifolius* – in vernacolo: Rôv o Spén arvid); Biancospino(*Crataegus monogyna* – in vernacolo: Spén biânc); Berretto da prete (*Euonymus europeus* – in vernacolo: Brèta da prit ); Prugnolo (*Prunus spinosa* – in vernacolo: Prugnòl); Ginepro (*Juniperus communis* – in vernacolo: Zanèvar); Leccio (*Quercus ilex* – in vernacolo: Lèz.); Farnia (*Quercus robur* – in vernacolo: Ruvrôn); Roverella (*Quercus pubescens* - in vernacolo: Ruvarzèna). Qui il Pino domestico (*Pinus pinea* – in vernacolo: Pén) è ben insediato. Si trovano localmente anche insediamenti di Pino marittimo (*Pinus pinaster* – in vernacolo: Pén zapén).

Il bosco di tipo igrofilo (amante dell'umidità) è caratterizzato dalla presenza, fra le altre, di: Pioppo bianco (*Populus alba* – in vernacolo: Albaraz); Olmo *Ulmus minor* – in vernacolo: Ôjom); Frassino ossifilo (*Fraxinus oxycarpa* – in vernacolo: Fràsan); Salici (*salix sp.pl* – in vernacolo: Sëls.); Dulcamara (*Solanum dulcamara* – in vernacolo: Dulcamêra). In questo tipo di bosco gli insediamenti di Pino domestico (*Pinus pinea* – in vernacolo: Pén) sono in forte sofferenza poiché non adatti a questo tipo di ambienti. Nelle basse più pronunciate, ove la falda si rende talvolta superficiale, la vegetazione diviene più spiccatamente idrofita ed è costituita da quei popolamenti vegetali denominati "fragmiteti" ( da *Phragmites australis*, la comune canna di palude- in vernacolo: Canèla o Canóza) che a seconda del tipo di acque (dolci o salmastre) sono accompagnati da corteggi di specie diverse. Ad indicarci il tenore di salinità nell'acqua contribuiscono: il Giunco marittimo (*Juncus maritimus* – in vernacolo: Brôja) e l'Astro marino (*Aster trifolium* – in vernacolo: Setembrini). Sono indicatrici di acque salmastre anche le varie Salicornie (*Salicornia* e *Arthrocnemum* spp. Div., molto conosciuta la *Salicornia europea* – in vernacolo: Guarès). Mentre la Mazza sorda (*Typha latifolia* – in vernacolo: Cazôn) indica acque dolci, tollerando solo bassissime salinità. Bisogna escludere dal novero delle specie indicatrici tutte quelle piante ad elevata ampiezza ecologica, come la Cannuccia di palude (*Phragmites australis* – in vernacolo: Canèla o Canóza) che si accompagnano indifferentemente a tutte le specie citate.

## ANDAR PER BOSCHI....

### 1. ORIENTAMENTO ED OSSERVAZIONE NEL BOSCO

Quando si visita un bosco occorre esercitare due attività fondamentali: l'osservazione e l'orientamento. In caso contrario i mille aspetti e segreti del bosco ci sfuggiranno e correremo anche il rischio ad un certo punto di non sapere più dove siamo.

Sarebbe sempre opportuno anche avere il vestiario adatto (comodo e con colori non sgargianti e scarpe robuste (pedule).

Per l'orientamento, quando si visita una località sconosciuta, è necessario essere in possesso di una cartina e per i più esperti anche di una bussola. L'attività di orientamento può anche essere appresa od affinata praticando l'orienteeing (attività che può essere svolta come attività didattica anche a scuola).

L'attività di osservazione dipende, invece, dalla sensibilità di ognuno di noi e permette di approfondire le conoscenze dell'ambiente e dell'ecologia, della flora e della fauna.

Spesso, quando si gira per un bosco, si chiacchiera a voce alta, non si osserva e quindi non si vede quasi nulla.

Ad esempio se parliamo della fauna delle pinete, trattandosi spesso di animali che per loro natura o per l'azione disturbatrice dell'uomo svolgono le loro principali attività durante la notte, si capisce come sia importante, per studiarli e rilevarne la presenza, ricercare altri segnali della loro presenza.

Questi segnali sono le tracce: collinette di terreno, tane, tracce di alimentazione, orme, escrementi, borre, penne oltre a quant'altro si avrà la fortuna di trovare durante l'osservazione. Così anche se non li vediamo direttamente possiamo rilevare la presenza di Volpi, Tassi, Conigli selvatici, Topi selvatici, Picchi, ecc..

### 2. LE TRACCE NEL BOSCO

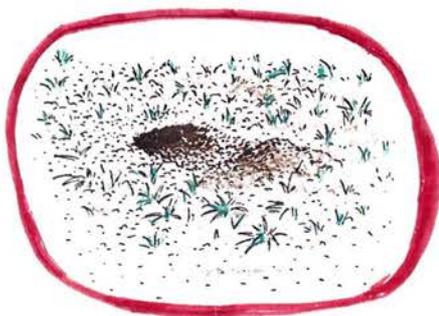
Come dicevamo prima la presenza degli animali può essere rilevata anche dalle loro tracce. Fondamentalmente le tracce sono formate da: tane, orme, scortecciamenti, penne e tracce di alimentazione, escrementi, borre, nidi ed uova.

#### TANE

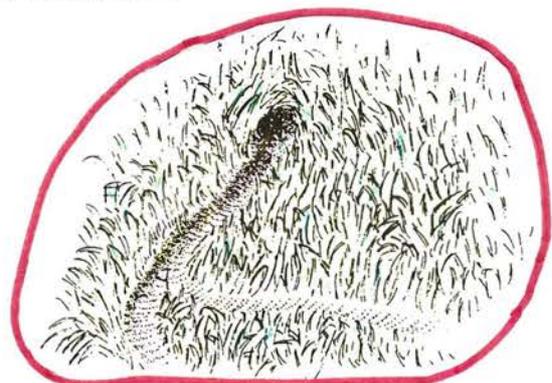
Le tane hanno forme molto diverse e possono essere molto complesse, ma anche molto semplici.

Facciamo alcuni esempi:

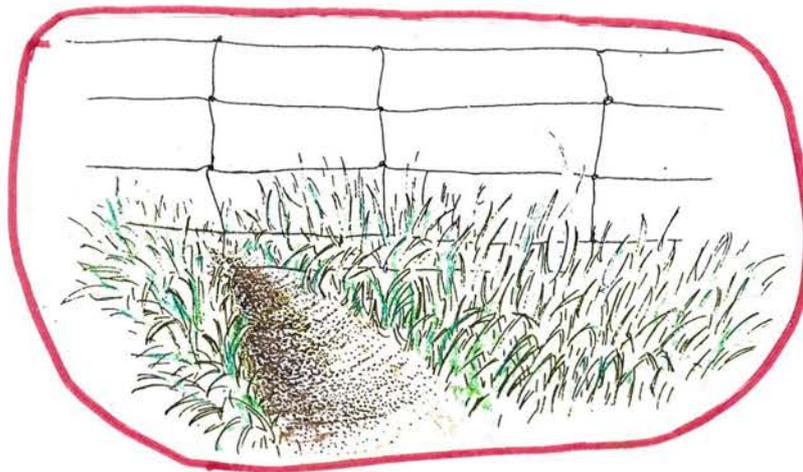
#### PASSAGGI ED ARATURE



buca di coniglio



passaggio di arvicola



passaggio di volpe

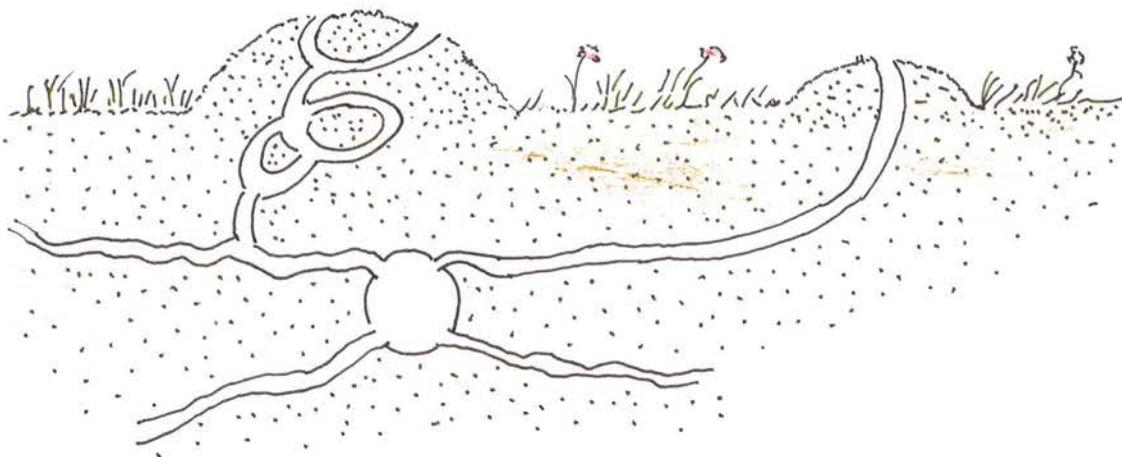
La maggior parte degli animali non si muove a caso nell'area che circonda la tana, ma ha una rete di sentieri e di passaggi della quale si serve in continuazione per raggiungere i luoghi dove si nutre ed anche per sfuggire velocemente in caso di pericolo. Gli esempi sopra riportati ci dicono che i conigli pur non seguendo dei sentieri lasciano al loro passaggio numerose tracce, come buche scavate per cercare radici appetitose; le volpi lasciano sentieri come quello sotto una recinzione; i topi selvatici e le arvicole lasciano anch'essi piccoli passaggi.

### GIACIGLI



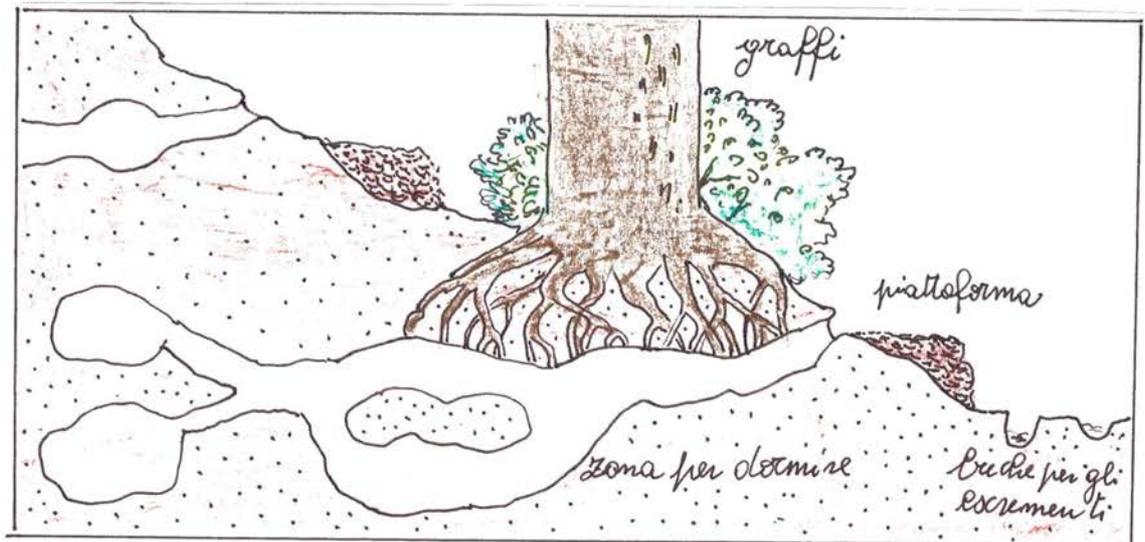
La lepre usa l'erba e vi costruisce un vero e proprio nido arrotondandosela attorno al corpo.

### COLLINETTE DI TERRA



Gallerie di Talpa. Un tumulo nido a sinistra e normali "collinette" a destra.

## TANE



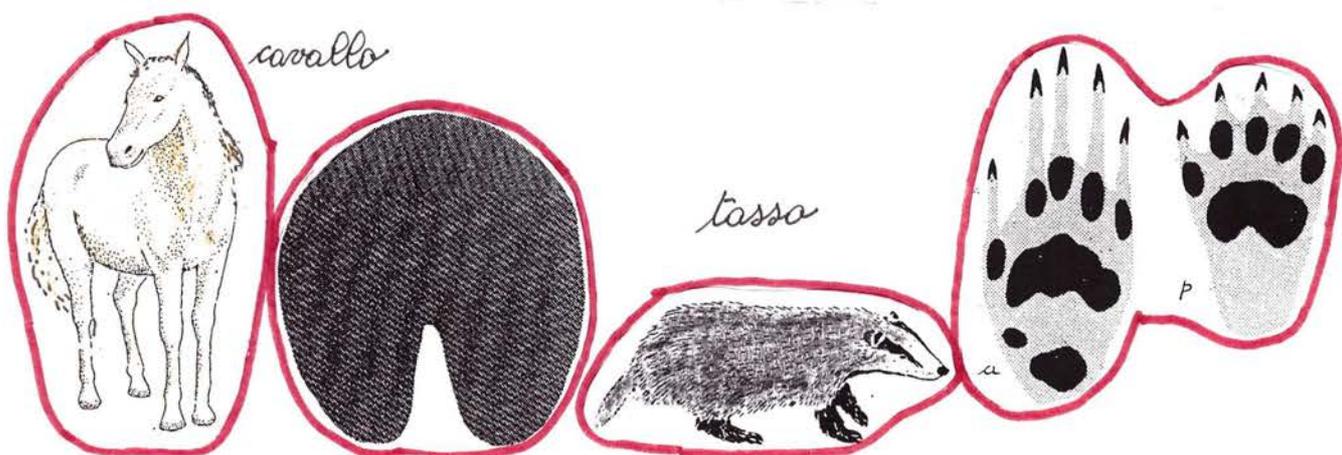
sezione di una tana si tasso

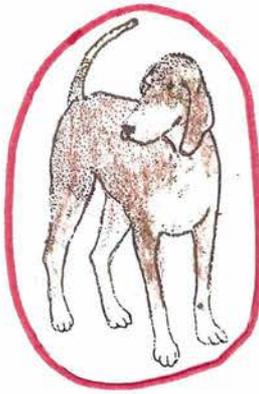
Altri animali come il Tasso, le Volpi, le Talpe, le Arvicole, i Topi, i Conigli selvatici, hanno delle vere e proprie tane scavate nel terreno e con un sistema più o meno complicato di gallerie. Le varie specie si liberano della terra superflua, in modo diverso, volpe e tasso la ammassano alla rinfusa, le arvicole la dispongono in mucchietti ordinati e infine le talpe la comprimono contro le pareti. Di solito poi gli animali per le tane scelgono luoghi riparati ed inaccessibili ed è per questo che risulta difficile trovarle.

## ORME DI ANIMALI

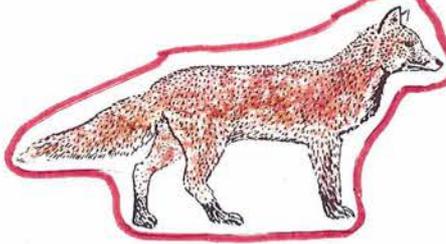
Mentre cammini prova a guardare per terra ci sono molti segni che ti rileveranno la presenza di animali. Sul fango, sul terreno morbido, sulla sabbia umida, sulla neve puoi vedere chiaramente stampate delle impronte. Le impronte o "piste" degli animali, se impresse in modo nitido, come può avvenire sul fango fresco, permettono l'identificazione dell'animale che le ha prodotte. Non sempre questo è possibile, è allora che ci possono soccorrere disegni con cui confrontarle.

Di seguito esempi di impronte (di animali selvatici e non) che puoi trovare nelle Pinete:

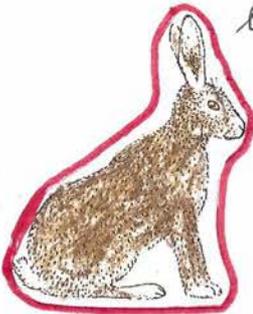




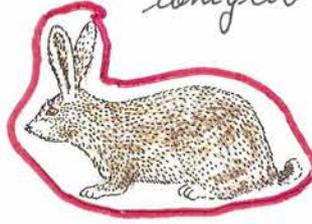
*cane*



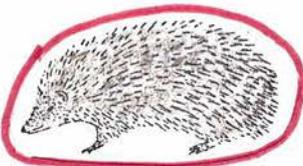
*volpe*



*lepre*



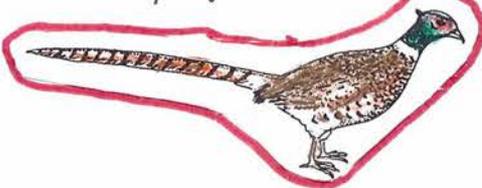
*coniglio*



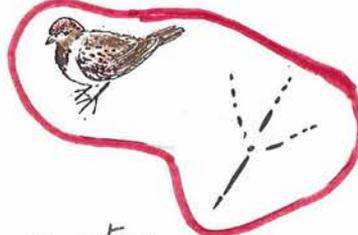
*riccio*



*talpa*



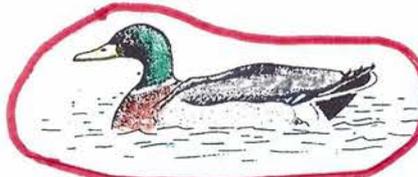
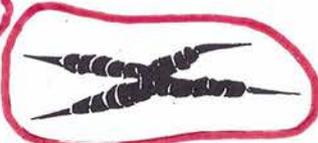
*fagiano*



*hassero*



*picchio verde*



*anatra*



*piccione*

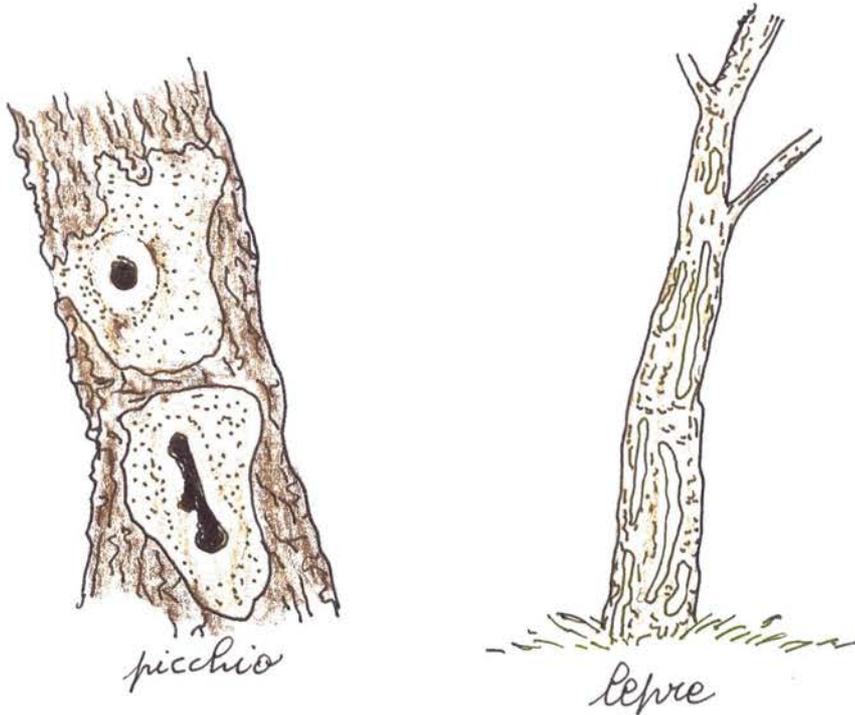


*corvo*



## SCORTECCIAMENTI

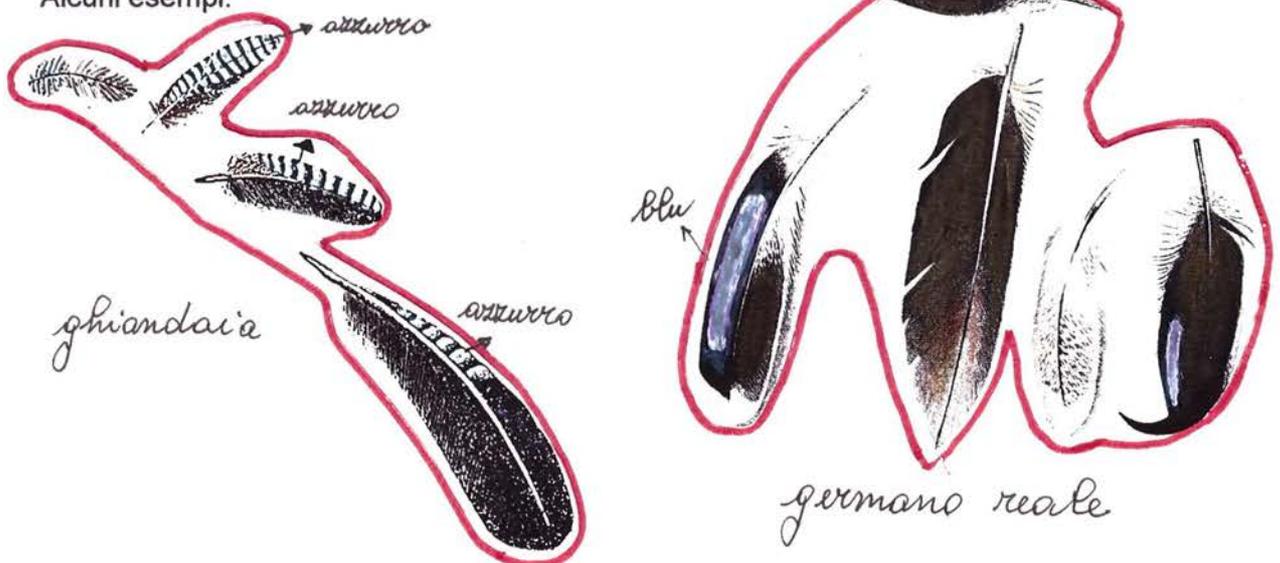
Una parte della dieta di molti animali (ad esempio; lepri, daini, numerosi piccoli roditori) è formata da cortecce, ramoscelli e gemme specialmente degli alberi giovani e dei cespugli. Nella maggior parte dei casi gli scortecciamenti provocati da denti di questi animali restano chiaramente impressi e sono un buon sistema per cercare di identificare le varie specie. Anche in cima agli alberi si possono trovare degli scortecciamenti (ad esempio quelli di alcuni uccelli insettivori) o dei veri e propri buchi (ad esempio quelli del Picchio).



## PENNE

Il piumaggio di un uccello ha la medesima funzione della pelliccia di un mammifero (protegge dal caldo, dal freddo, dal vento e dalla pioggia) e in più gli permette di volare. Dal ritrovamento di una singola penna, persa per muta o perché è stato predato, si può spesso risalire al proprietario.

Alcuni esempi:



## TRACCE DI ALIMENTAZIONE

L'attento esame di quelli che sono resti alimentari ed il luogo dove si ritrovano ci possono aiutare a stabilire quale animale ha consumato il pasto.

Vediamo assieme alcuni di questi resti:

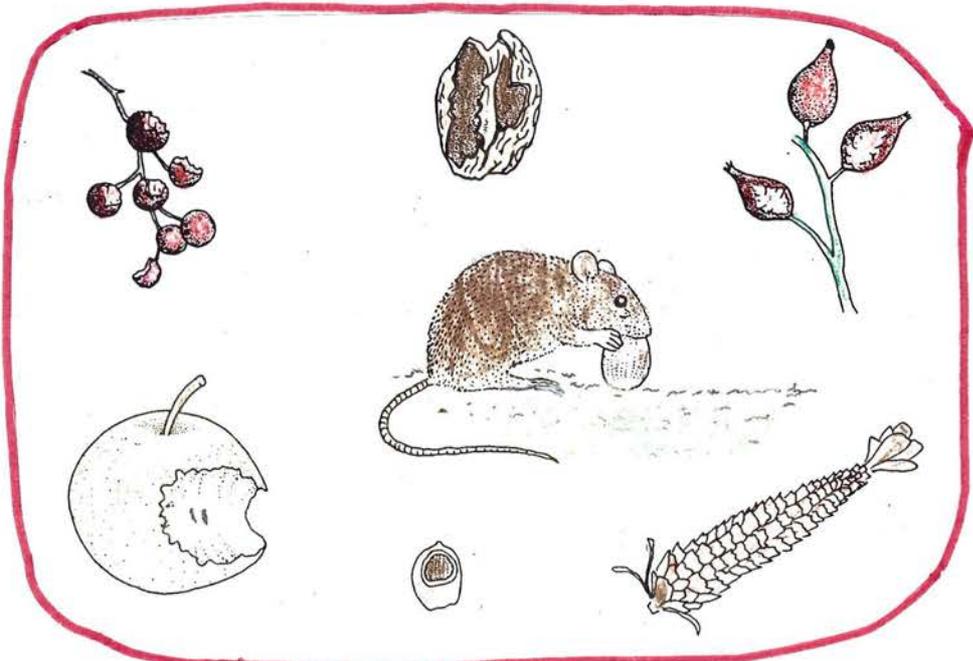
### ESCREMENTI

Anche se la cosa può sembrare starna, i migliori indicatori della presenza di animali sono proprio le loro feci. Bisogna fare bene attenzione alla loro forma. Una volta che si è identificato se l'animale è erbivoro (gli escrementi degli erbivori si trovano generalmente raggruppati e sono di forma costante per ogni specie), carnivoro (quelle dei predatori sono allungati e irregolari e contengono peli, piume, ossa e resti di insetti) mammifero o uccello, confrontarle con dei disegni.

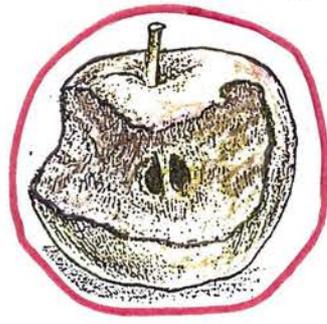
Eccone alcuni:



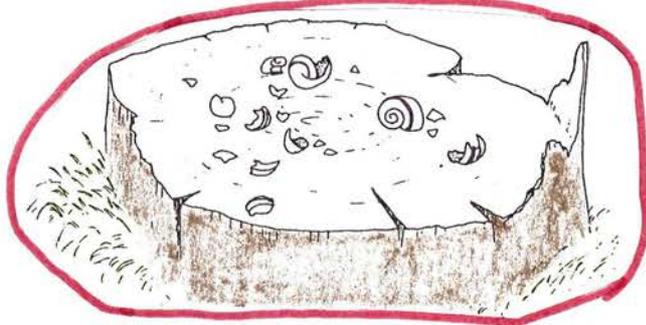
**RESTI ALIMENTARI**



*i resti del pranzo di un topo*



*mela bevuta da merli e topoli*



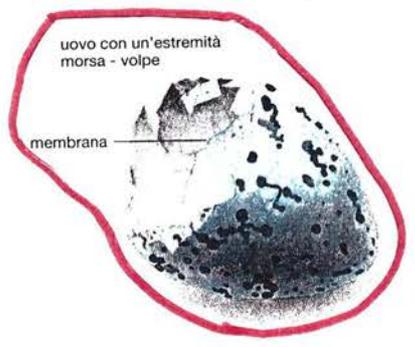
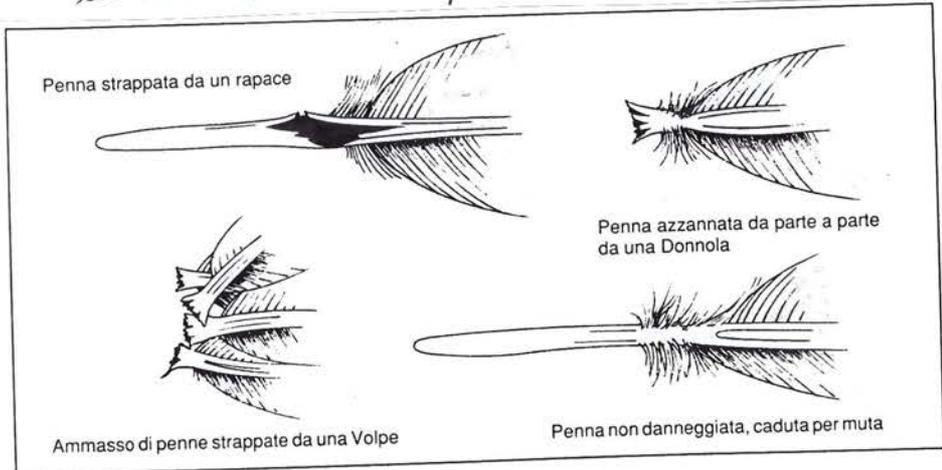
*chiusale bevute dai topoli*



*diversi modi di aprire le nocciole*



*ghiaie forate da una cinciallegre*



## BORRE

Moltissimi uccelli, tra cui quasi tutti i rapaci, si liberano di quelle parti del cibo che non possono digerire rigurgitandole sotto forma di una sorta di pallottoline: sono le "borre". Vediamo di che cosa si tratta:



*poiana*



*barbagianni*



*allocco*



*civetta*



*cornacchie*



*gheppio*

## NIDI ED UOVA

Gli uccelli sono sicuramente i migliori costruttori di nidi del regno animale e sono sicuramente anche i più fantasiosi. Se li troviamo in discrete condizioni ci possono consentire di risalire a chi li ha costruiti (è però assolutamente consigliabile essere molto discreti e non disturbare gli uccelli che li hanno costruiti poiché si possono provocare danni al nido stesso o provocare l'abbandono del nido, delle uova o dei piccoli). Anche le uova hanno forma, dimensione e colori assai variabili e sono molto spesso soggetti a predazione. Impara ad osservare le uova: guardane la forma, le dimensioni e le macchie sul guscio in modo da imparare ad identificare l'uccello che le ha deposte.



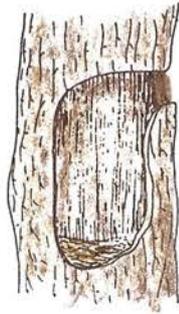
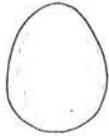
*nido di Cannareccione*



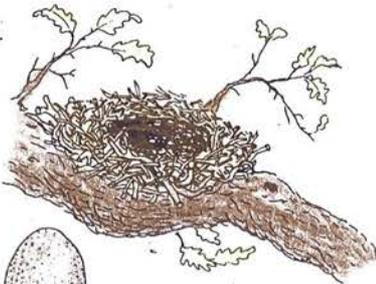
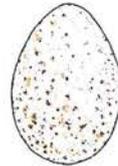
*uovo di  
Germano reale  
... il colore dell'uovo  
varia da verde pallido,  
a verde scuro chiaro,  
oscuro pallido, verde  
fulvicio o color crema  
con una sfumatura  
verdestra ....*



picchio verde



merlo



ghiaiaia



corvo



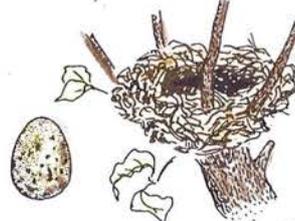
cinquiallegria



pettirosso



usignolo

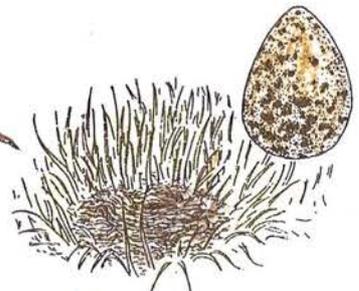


capinera





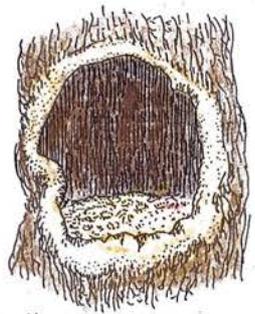
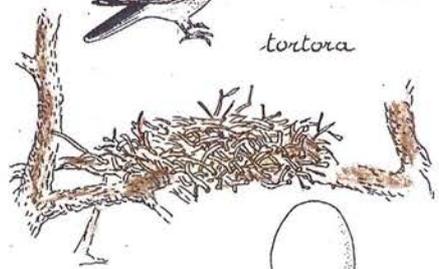
fagiano



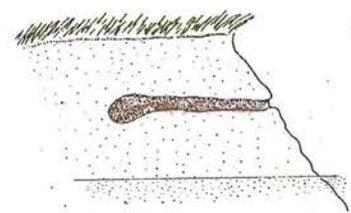
beccacino



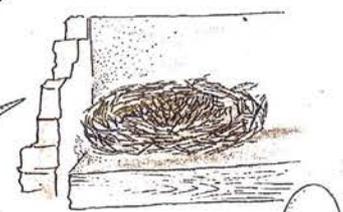
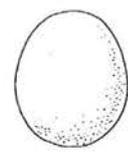
tortora



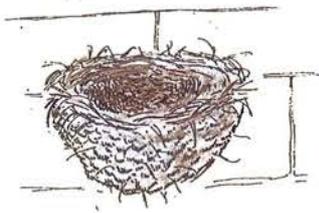
civetta



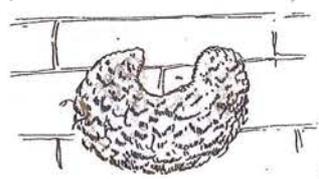
martin pescatore



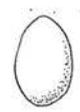
rondone



rondine



balestruccio



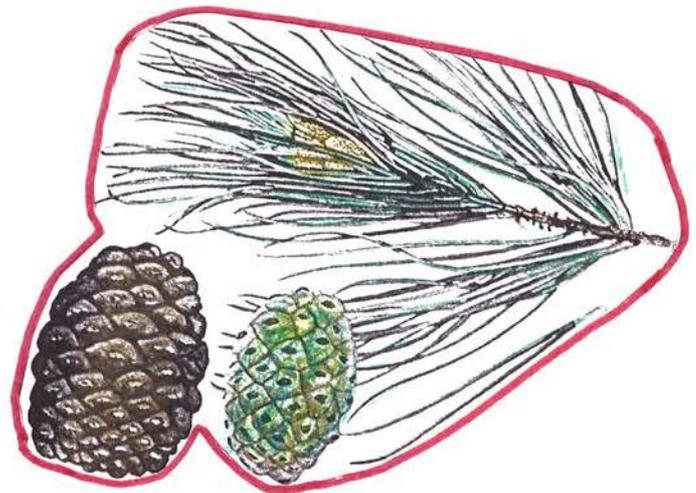
### 3. IL BOSCO SONORO

Nel bosco inoltre si possono ascoltare già dai primi passi le molteplici sonorità della natura. Anche in una breve passeggiata, se si riesce a restare in silenzio ed a fare soste per l'ascolto, si possono sentire i suoni del vento, i canti degli uccelli e i fruscii dei rami, delle canne e delle foglie.

Se la nostra curiosità aumenta si può passare ad attività vere e proprie di riconoscimento di questi suoni, sibili e fruscii, ma anche alla riproduzione di suoni con attrezzi semplici costruiti in legno o con oggetti riciclati.

### LA VEGETAZIONE

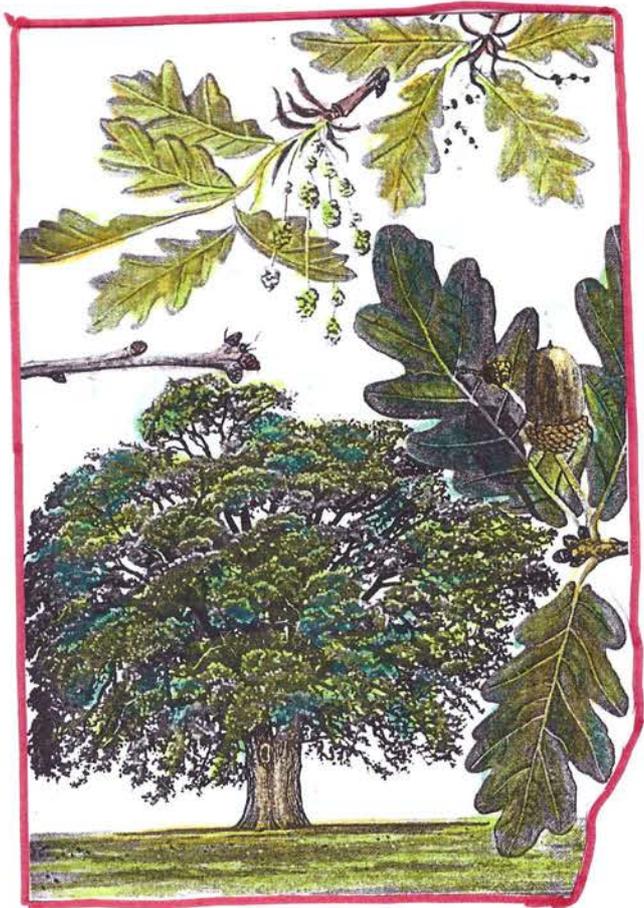
Vi proponiamo di seguito alcuni esempi di vegetazione presente nelle pinete. Lo facciamo con rappresentazioni grafiche di alcune specie molto comuni senza, ovviamente, nessuna pretesa di carattere scientifico, ma con uno scopo semplicemente divulgativo e nell'intento di dare alcune semplici indicazioni per chi volesse approfondire la materia e conoscere meglio il "bosco" (la Pineta).



*Pino domestico*  
*Pinus pinea*



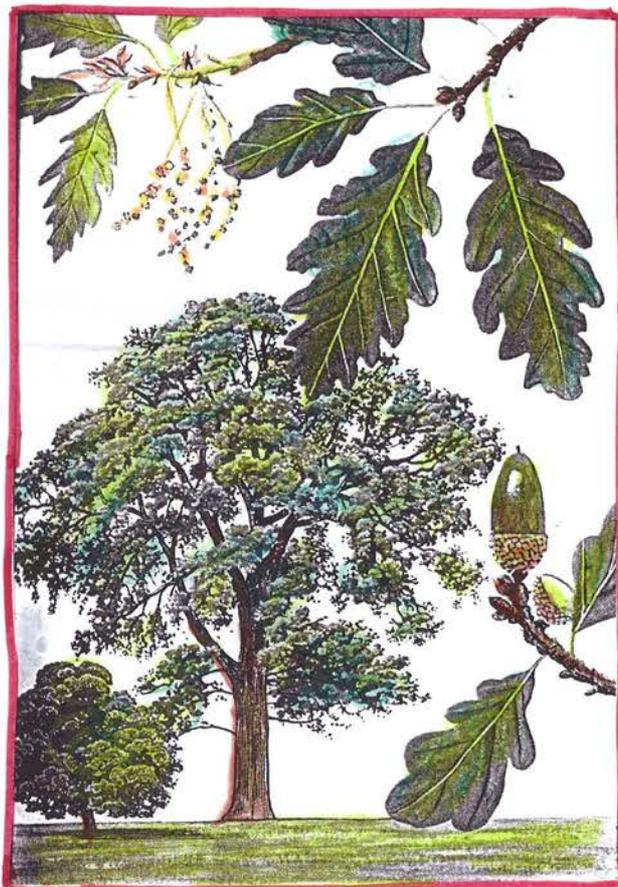
*Pino marittimo*  
*Pinus pinaster*



FARNIA

*Quercus robur*

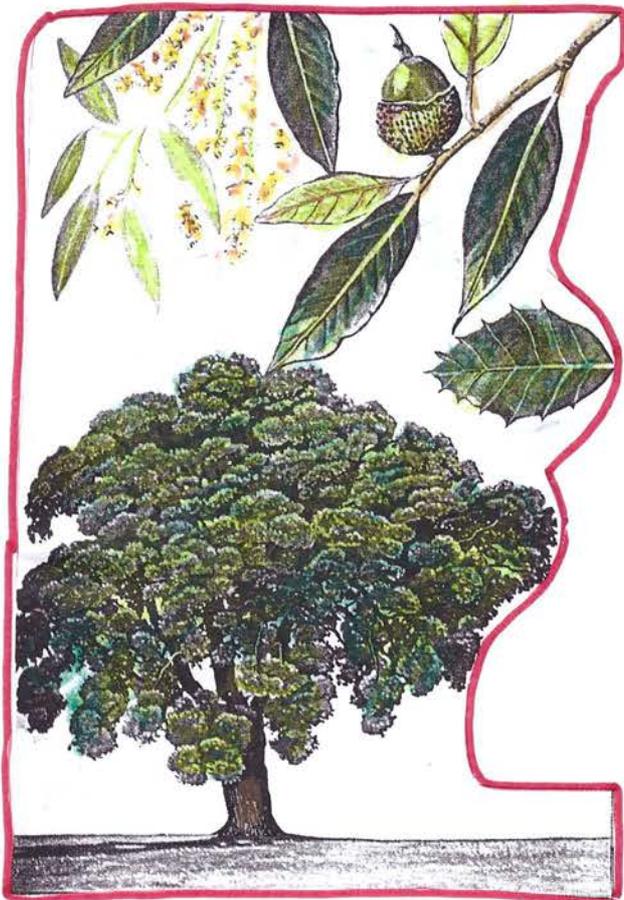
(Albero alto sino a 45-50 m, maestoso e molto longevo, tronco robusto, rami grossi a formare una corona ovata molto ampia)



ROVERELLA

*Quercus pubescens*

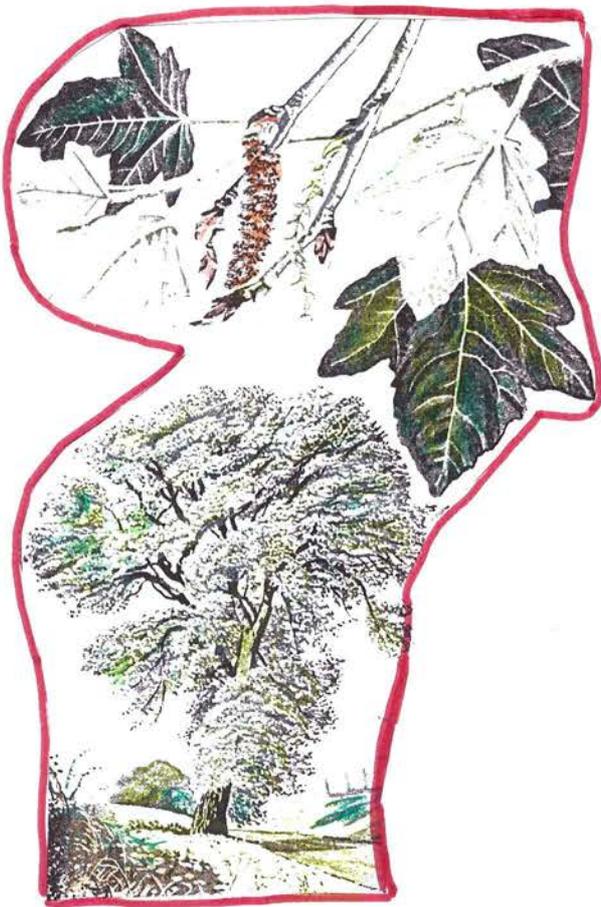
(Albero alto sino a 20-25 m. robusto, rami sottili e divergenti; corteccia grigio bruna fessurata)



LECCIO

*Quercus ilex*

(Albero alto 15-20 m., robusto, longevo, rami irregolari, corona ampia ovale, corteccia grigia e lucida)



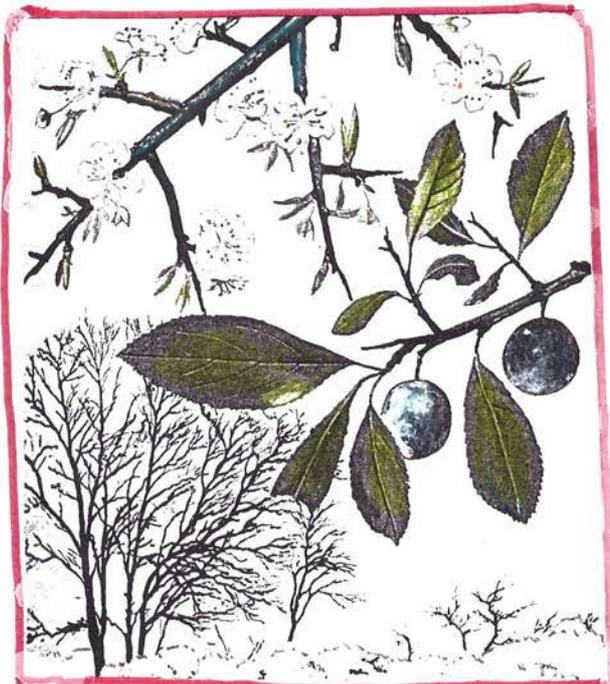
PIOPPO BIANCO  
*Populus alba*

(Forma una chioma di taglio medio, poco ramificata, piuttosto disordinata, e ha corteccia grigio-marrone, screpolata)

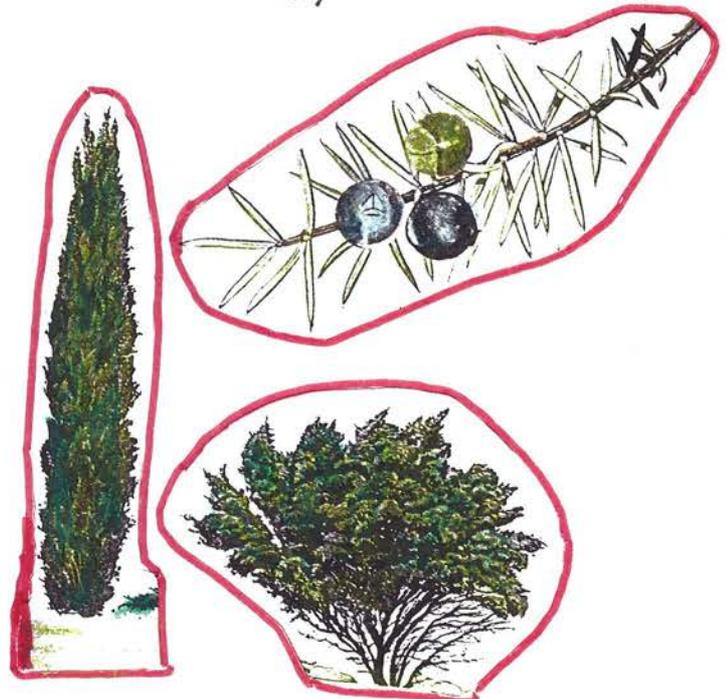


PIOPPO NERO  
*Populus nigra*

(corteccia scura, profondamente solcata, foglie dentate, è facilmente riconoscibile per la sua chioma che raggiunge i 30-35 m.)



PRUGNOLO  
*Prunus spinosa*



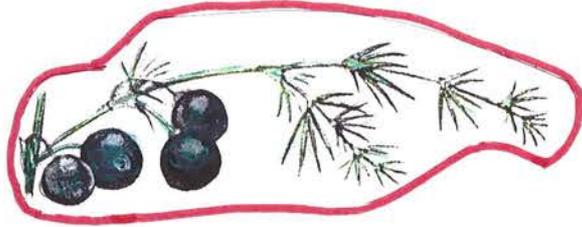
GINEPRO  
*Juniperus communis*



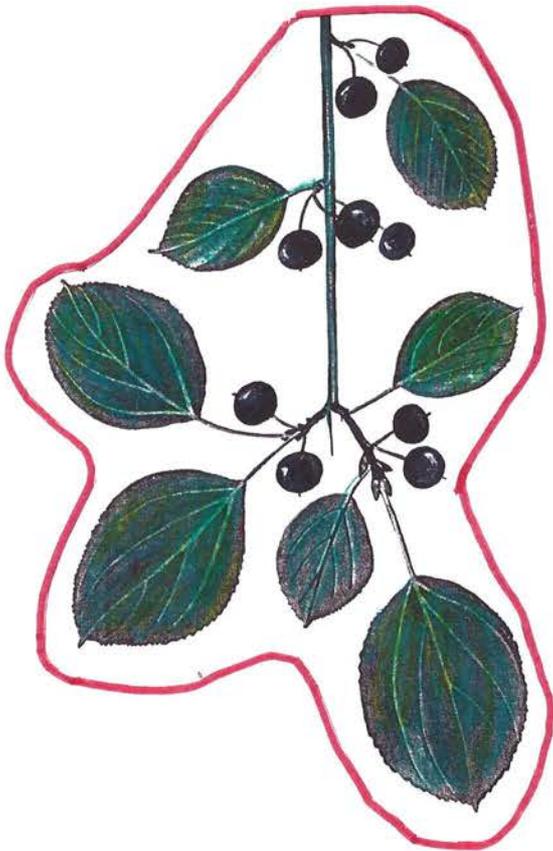
BIANCOSPINO  
*Crataegus monogyna*



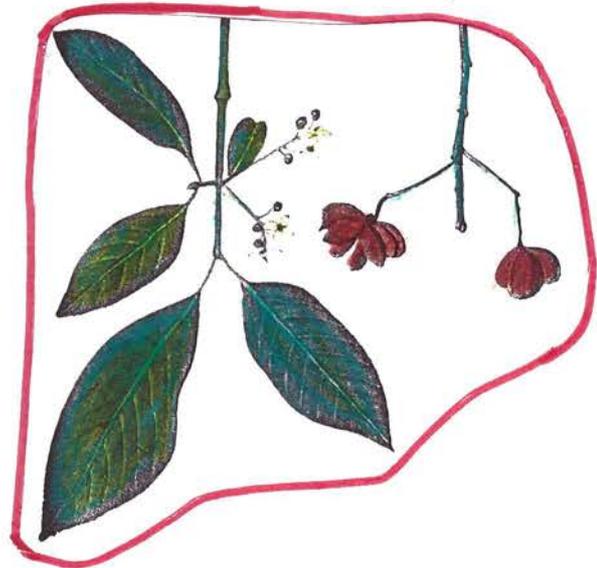
PUNGITOPPO  
*Ruscus aculeatus*



ASPARAGO SELVATICO  
*Asparagus officinalis*



SPIN CERVINO  
*Rhamnus catharticus*

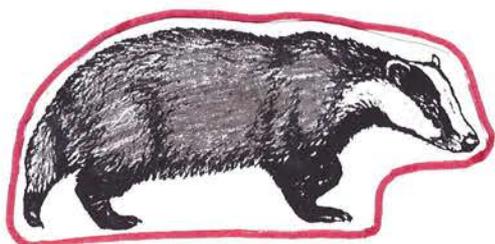


FUSAGGINE  
*Eunymus europaeus*

## LA FAUNA

Vi proponiamo di seguito alcuni esempi di fauna presente nelle pinete. Lo facciamo con rappresentazioni grafiche di alcune specie molto comuni senza, ovviamente, nessuna pretesa di carattere scientifico, ma con uno scopo semplicemente divulgativo e nell'intento di dare alcune semplici indicazioni per chi volesse approfondire la materia e conoscere meglio il "bosco" (la Pineta) e chi ci abita.

### MAMMIFERI



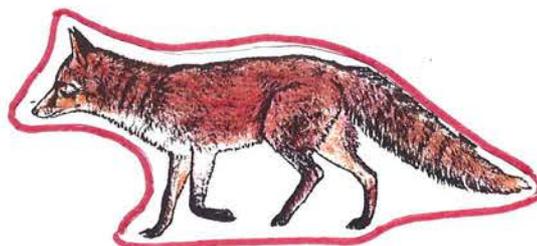
TASSO  
*Meles meles*



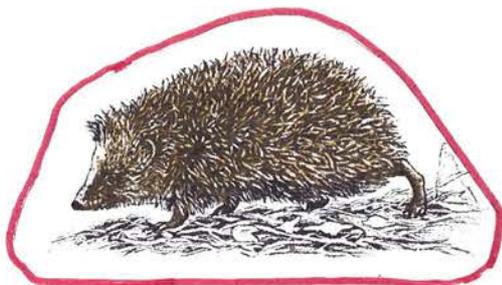
DONNOLA  
*Mustela nivalis*



FAINA  
*Martes foina*



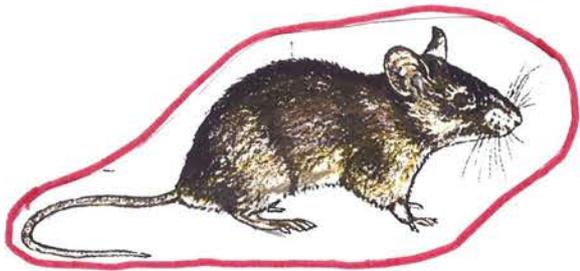
VOLPE  
*Vulpes vulpes*



RICCIO  
*Erinaceus europaeus*



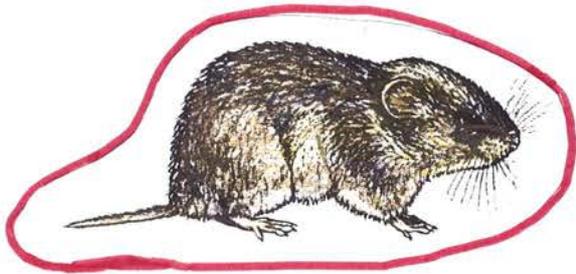
TALPA  
*Talpa europea*



TOPOLINO DELLE CASE  
*Mus domesticus*



TOPO SELVATICO  
*Apodemus (sylvaticus) sylvaticus*



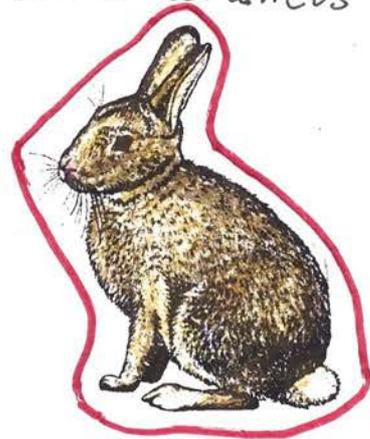
ARVICOLA CAMPESTRĒ  
*Microtus arvalis*



TOPORAGNO COMUNE  
*Sorex araneus*



LEPRĒ  
*Lepus europaeus*



CONIGLIO SELVATICO  
*Oryctolagus cuniculus*

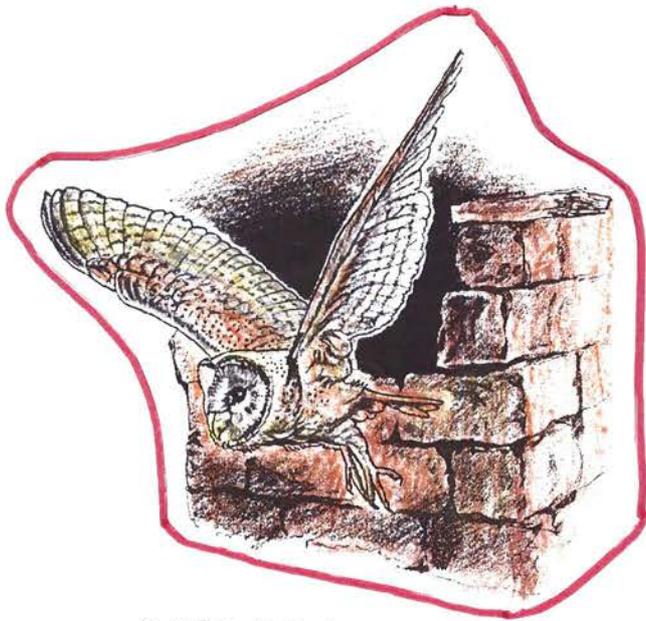
## AVIFAUNA



GAZZA  
*Pica pica*



GHIANDAIA  
*Garrulus glanolaris*



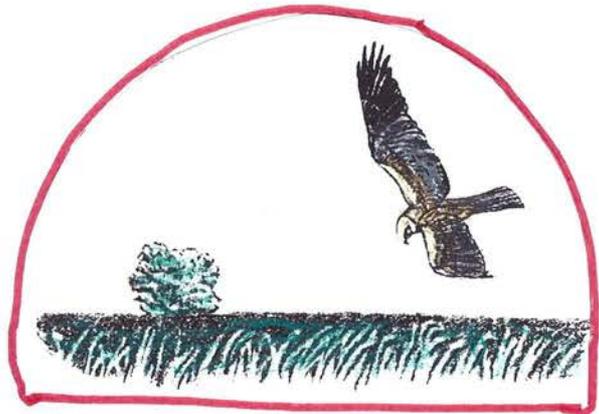
BARBAGIANNI  
*Tyto alba*



GUFO COMUNE  
*Asio otus*



CIVETTA  
*Athene noctua*



FALCO DI PALUDE  
*Circus aeruginosus*



POIANA  
*Buteo buteo*



FAGIANO  
*Phasianus colchicus*



PICCHIO ROSSO MAGGIORE  
*Picoides major*



UPUPA  
*Upupa epops*



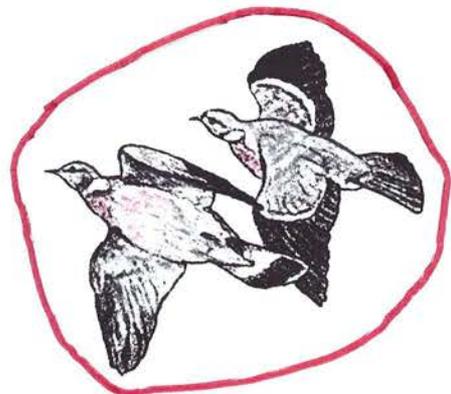
MERLO  
*Turdus merula*



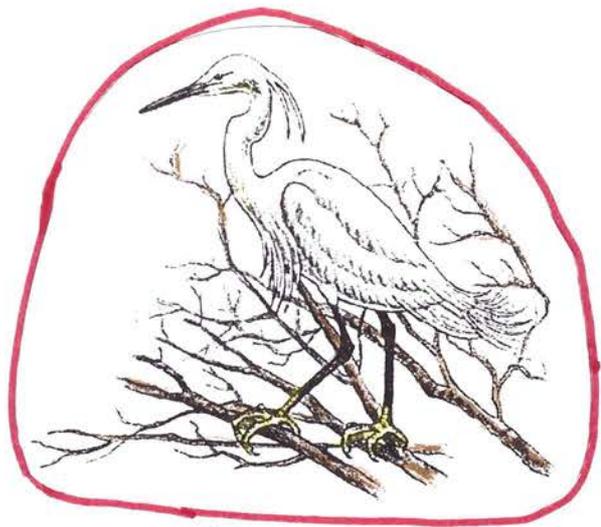
STORNO  
*Sturnus vulgaris*



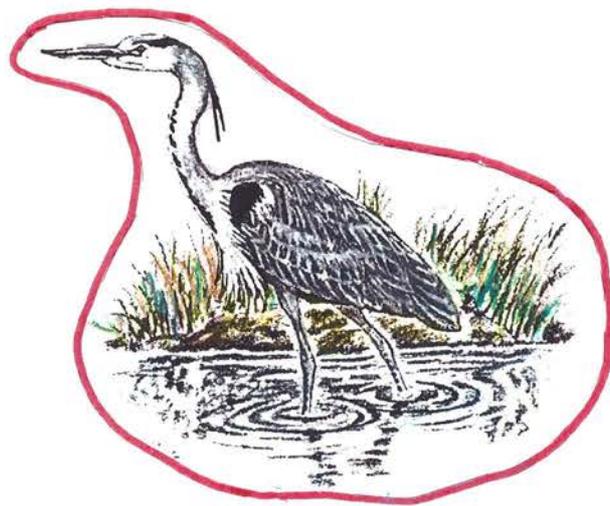
TORTORA  
*Streptopelia turtur*



COLOMBACCIO  
*Columba palumbus*



GARZETTA  
*Egretta garzetta*



AIRONE CINERINO  
*Ardea cinerea*



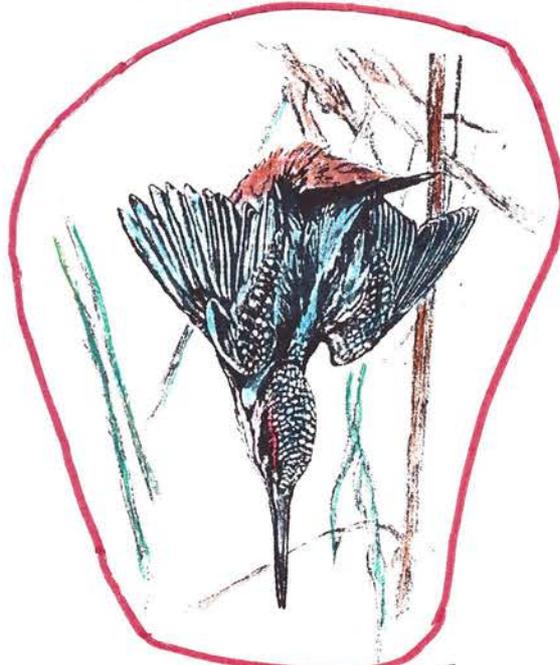
CANNARECCIONE  
*Acrocephalus arundinaceus*



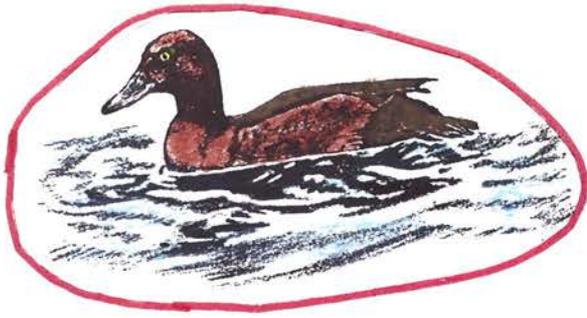
FOLAGA  
*Fulica atra*



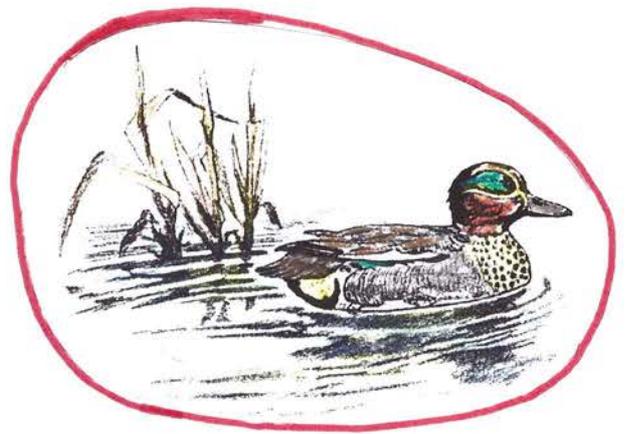
GALLINELLA D'ACQUA  
*Gallinula chloropus*



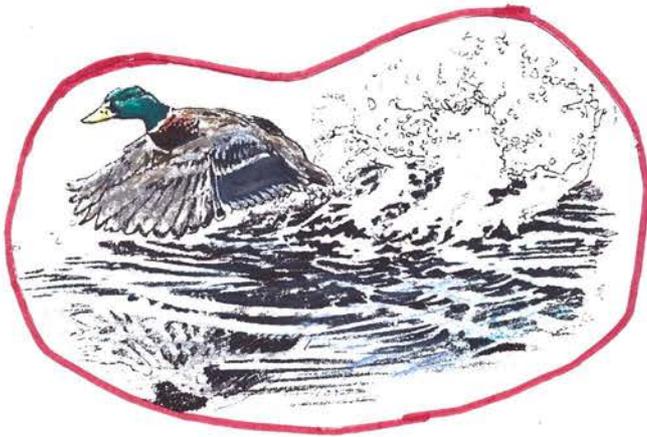
MARTIN PESCATORE  
*Alcedo althis*



MORETTA TABACCATA  
*Aythya nyroca*



ALZAVOLA  
*Anas crecca*



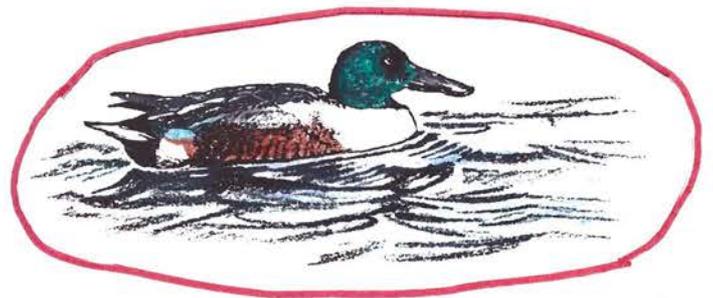
GERMANO REALE  
*Anas platyrinchos*



MARZAIOLA  
*Anas querquedula*



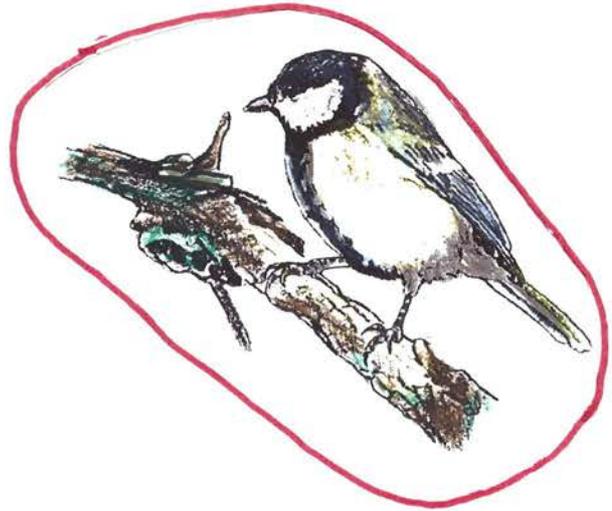
CANA PIGLIA  
*Anas strepera*



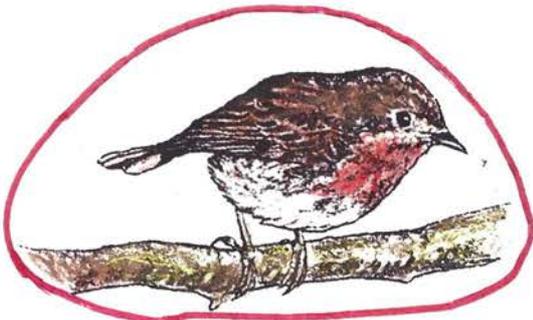
MESTOLONE  
*Anas clypeata*



CARDELLINO  
*Carduelis carduelis*



CINCIALLEGRA  
*Parus major*



PETTIROSSO  
*Erithecus rubecula*



SCRICCIOLO  
*Troglodytes troglodytes*

Imparare a conoscere il bosco (la pineta), imparare a conoscere la natura ed a rispettarla è un compito possibile. In questo quaderno ci sono soltanto degli appunti; al lettore, all'educatore, agli scolari ed agli studenti il compito di completarli e svolgere un tema.

Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie Legambiente Ravenna

Ravenna, anno 2004